

**CAMPOBASSO.** Un intero scheletro di *Elephas Antiquus*, cugino del noto mammut asiatico, è stato ritrovato nella Sila cosentina.

I protagonisti del notevole ritrovamento sono i ricercatori molisani guidati dalla prof Antonella Minelli, del Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell'Università del Molise.

Le ricerche sono iniziate a settembre quando la famiglia Greco, cui appartiene il terreno interessato, ha allertato la Soprintendenza per verificare il ritrovamento di supposte armi longobarde alle sponde del lago Cecita, dove il fondale, prosciugato dalla siccità, ha fatto emergere i resti dell'antenato preistorico dell'elefante.

Dai reperti si evince una ossatura costituita da zanne leggermente arcuate, lunghe circa 3 metri e i frammenti diafisari che ricostruiscono un'altezza di 4 metri al garrese. Tutte caratteristiche tipiche della specie che ha abitato l'Europa 700mila anni fa.

L'animale sarebbe morto per cause naturali, perché nella zona non è stato ritrovato nulla che faccia pensare alla presenza di cacciatori o altro, ma le ricerche sono solo all'inizio.

Si tratta di un *cugino* di un mammut asiatico risalente a 700mila anni fa

## Ricercatori molisani sulla Sila trovano lo scheletro di un *Elephas Antiquus*



Grazie ai fondi stanziati dal Segretariato regionale del Mibact per la Calabria, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotone, Comune di Spezzano della Sila e Parco Nazionale della Sila sono stati asportati dal sito solo una zanna, un molare e altri frammenti, che nei

prossimi mesi saranno sottoposti a pulizia, consolidamento e restauro; il lavoro procederà nel laboratorio archeologico dell'Ateneo molisano, il cui direttore è il prof Carlo Ebanista, delegato del Rettore per i Beni Culturali. L'evento è «un rinvenimento eccezionale, una scoperta fortuita, che potrebbe in parte riscrivere la storia della Calabria settentrionale», si legge nel comunicato Unimol. Gli archeologi infatti sottolineano l'importanza del progetto, sia per motivi metereologici – le piogge autunnali rialzerebbero il livello del lago – sia perché gran parte dello scheletro dell'elefante è ancora nascosto fra i sedimenti.